

loro, sì per ogni altra causa, sì per aver dei grani, dei quali i Senesi hanno assai e i Fiorentini mancano. <sup>1</sup>

Verso la serenità vostra poi non mi è parso vedere buona amicizia nè amorevolezza, imperocchè ad ogni modo pare che ci sia qualche emulazione, come suol essere *inter partes et etiam inter æquales*; e questo mi è parso comprendere sì nel primo stato dei Medici, che in questo secondo: e ciò perchè ne temono assai. E mi disse uno di loro che temono noi più degli altri principi, perchè (diceva egli) l'imperatore e Francia sono uccelli che volano per l'Italia, e non possono posarvi il piede stabilmente, ma le signorie vostre stanno qui in Italia, ed intendono bene il modo del governare; e se elleno avessero il piede in Toscana, così come avevano speranza di uscire dalle mani dell'imperatore e di Francia, quando le genti loro fossero levate di Toscana, non spererebbero levare il collo dal nostro giogo. Poi è da considerare che sono mercanti, e vivono di quel cibo che viviamo noi; il che genera odio. Sono inoltre anche loro in repubblica, ed hanno invidia a vedere la nostra in tanta grandezza e potenza, e la loro in tanta bassezza. E mi fu riferito che un messer Matteo Niccolini dottore <sup>2</sup>, quando s'oppugnava Cremona dal duca d'Urbino <sup>3</sup>, parlando che si sperava d'averla <sup>4</sup>, essendogli domandato di

<sup>1</sup> « Ma benchè i Senesi affermassero di voler correre la medesima fortuna, nel vero, come si vedde poi, o per odio antico contra i Fiorentini, o per la diversità delle parti, essendo i Senesi naturalmente tanto Ghibellini e più, quanto i Fiorentini Guelfi, avevano l'animo direttamente alle parole contrario. » *Varchi*. L. VI.

<sup>2</sup> Molto parziale dei Medici, come si dice più sotto: di lui in diversi luoghi ragiona il Varchi.

<sup>3</sup> Nel 1526.

<sup>4</sup> Come si ebbe.